

Intervista.

Francesco Nucci

Presidente Fondazione Volume! / Neurochirurgo

Nato in Calabria nel 1947, vive e lavora a Roma. Laureato in Medicina e Chirurgia, è Direttore del servizio Microchirurgia del Sistema Nervoso Periferico dell'Università "La Sapienza" di Roma, condirettore della rivista "Neurons", docente di Neurochirurgia del Sistema Nervoso Periferico e membro del Comitato Scientifico del Mlac di Roma. Ha fondato Volume! nel 1997 e ne è a tutt'oggi Presidente. La Fondazione Volume! ha ideato e promosso il "Parco Nomade - Parco dell'Arte e dell'Architettura Contemporanee" a Corviale.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Corviale viene percepito come un'area degradata, di periferia, che non offre nessuno spunto interessante, non piacevole da visitare.

Da un punto di vista estetico, è quasi "fastidioso", per il fatto di esser lungo un intero chilometro.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Io ho un collega che abita a ridosso di Corviale e si trova benissimo.

La parte che va verso la città è il quartiere dei Casali, una zona residenziale. La zona che invece porta "fuori" è vissuta come periferica.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

A me, Corviale è sempre piaciuto, come esperimento nato in anni in cui si cercava di sperimentare un nuovo tipo di abitazione. E' poi un palazzo conosciuto in tutto il mondo, non solo da architetti. Dal punto di vista personale, l'ho sempre considerato come un quartiere "riuscito". Quando poi mi è capitato, di recente, di andarci, quella che era un'impressione si è dimostrata realtà: offre tantissimi spunti interessanti, e merita di essere ripreso in considerazione e riqualificato.

Corviale identifica profondamente una parte della città.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

La scelta di Corviale come "distretto culturale" è ottima.

Il quartiere, infatti, diviene interessante, oltre che per la vivibilità dei residenti, quando c'è un fattore di attrattività per gli esterni. Non solo, dunque, renderlo piacevole per gli abitanti ma (e questo si potrà certamente realizzare se diventerà un centro culturale o sportivo) anche fonte di attrazione per cittadini di altri quartieri.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Esistono una serie di fattori che hanno contribuito a questa visione: primo tra tutti, il fatto di immaginare Corviale come un blocco di popolazione scisso dalla città ed emarginato.

Corviale va ristrutturato e ricostruito dando dignità a tutti coloro che ci abitano, in quanto deve venire meno l'idea "storica" di Corviale, ovvero di quel quartiere povero abitato da persone marginali. Spesso se ne vedono soltanto le parti peggiori, e mai quelle migliori.

Inoltre, appare assurdo ghettonizzare Corviale come il luogo abitato da una certa categoria di persone: come in ogni condominio, abitano una molteplicità differente di famiglie, così a Corviale abitano persone appartenenti a differenti categorie. E poi Corviale, alla stregua di qualsiasi altro posto, ha lati positivi e altri negativi.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Forse, i protagonisti sono coloro che immaginano Corviale in un certo modo.

Il problema è la sua vastità. Quello che si deve fare non è diverso da ciò che va fatto in qualsiasi altro quartiere. I centri di sostegno ci devono essere, perché su un'unità abitativa così vasta debbono esser presenti, come pure le associazioni no-profit: ognuno deve fare la sua parte, ma senza vittimismo. Bisogna abolire questo senso di volontariato dall'esterno e di vittimismo dall'interno.

E' una situazione perfettamente normale che va vissuta per quella che è, e corretta laddove ci sono malfunzionamenti.

Il rapporto tra i cittadini di Corviale e le istituzioni va corretto, in quanto ci sono delle spese di funzionamento, di pulizia e di gestione che vanno affrontate.

I corvialesi sono cittadini normali, che debbono assumersi anche delle responsabilità.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

La strategia è quella di far sì che si creino situazioni in grado di attrarre persone, sia dall'interno che dall'esterno; grossi interessi culturali o sportivi "portano gente".

Non pensare tanto agli aspetti esteriori quanto a quelli relativi alla funzionalità. In tutto questo, poi, gli abitanti devono partecipare attivamente al piano di sviluppo.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Quale migliore occasione di un unico edificio che unisce centinaia di famiglie?

Io credo sia una cosa fantastica. Se si riesce a creare omogeneità, funzionalità e attrattività, può diventare un luogo eccellente.

Quale occasione migliore di creare una comunità così vasta (e varia) che è un pezzo di realtà, non isolata dal resto del contesto?

E' un quartiere che può avere moltissime opportunità e comodità.

La Fondazione Volume ha messo in pista un progetto "il Progetto Parco nomade" ed ha lavorato con moltissimi interlocutori. Come definirebbe questo progetto?

Il mio interesse era quello di creare, in maniera "riproducibile", l'attività di Volume!

Ho sempre preferito pensare ad un qualcosa all'aperto.

Mi è stata offerta l'occasione di Corviale ed io ho accettato volentieri per due ragioni: il territorio dell'agro-romano era perfetto per i nostri scopi, e poi la presenza intrigante del "Serpentone".

La nostra intenzione è quella di frammentare parte della costruzione e fare piccole unità mobili, dove un architetto ed un artista possano lavorare insieme per creare qualcosa che sia visitabile... per creare un'emozione da vivere.

Corviale crea una situazione eccellente sotto questo aspetto: equivale ad avere il palcoscenico di un intero borgo in un unico palazzo.

Quando sarà possibile vedere la prima opera?

Ci proponiamo, per prima dell'estate, la costruzione dei moduli. Ogni modulo, poi, ogni unità mobile verrà costruita sul posto. Si potrà visitare da quando verrà poggiata la struttura che poi verrà elaborata.

Abbiamo affidato il progetto ad un grande "paesaggista" come Nunes.

Quello che ci lega a questo progetto è il fatto che è un'idea che inizia e va avanti nel tempo.

E' una rielaborazione del luogo, nel pieno rispetto della realtà naturalistica, sia per la costruzione dei moduli che per la costruzione del verde.

Non crede che il fatto che Corviale sia nato come un esperimento, non abbia tenuto conto delle persone che dovevano far parte di questo esperimento? Un nuovo esperimento come quello che state tentando non ha paura possa incontrare delle barriere e non essere capito?

Il rischio di non capire qualcosa c'è sempre.

Volume! nasce come un luogo di sperimentazione, mentale: è qualcosa che è molto vicino a ciò che intimamente ci appartiene.

Farò di tutto perché anche quello che andremo a realizzare a Corviale mantenga questa impronta.

E' ovvio che c'è sempre la possibilità di non capire alcune cose, ma, nel momento in cui questa è una cosa che cresce, si ha tutto il tempo per poterla comprendere.

La sperimentazione di Volume! è una sperimentazione psichica. Va vissuta attraverso quelle che sono le forme normali del nostro essere.

Politica contemporanea messa in atto dall'amministrazione capitolina. Cosa pensi della non applicazione della legge che prevede l'applicazione del 2% della spesa pubblica in opere e per installazioni artistiche? Mi sembra non esista una politica che renda visibile un intervento dell'arte contemporanea sul tessuto metropolitano romano. Questo si collega all'esperimento avanguardistico che voi state cercando di fare su Corviale.

E' storia di secoli che la politica non può vedere di buon occhio la cultura. Esiste proprio una lotta di cui non si può fare a meno.

Per ciò che riguarda l'attuale amministrazione capitolina, non c'è nessuna differenza con la precedente.

Io penso che i nostri politici non capiscano assolutamente nulla di cultura, né gli interessa, sottovalutando ciò che la cultura può dare ad una nazione.

Non si rendono neppure conto del fatto che la cultura è anche "un'arma di colonialismo".

Io credo in questo progetto, e spero di poter andare avanti quanto più possibile.